

4 Novembre 2023

Alla distanza di oltre un secolo, la guerra 1914-1918, il primo conflitto mondiale, conserva tuttora nella memoria delle nazioni il suo nome breve e terribile” la grande guerra”.

Quasi sei milioni di uomini furono chiamati a combattere.

Alla fine si registrarono 680mila morti, 500mila mutilati, oltre un milione di feriti.

In questo momento passano per la nostra memoria i nomi dell’Isonzo, dell’Ortigara, della Bainsizza, di Caporetto, del Grappa, del Sabotino, del Tomba, del Carso, del Cauriol, delle Tofane. E ci pare di riudire i canti di un tempo” bombardano Cortina”, “di qua, di là del Piave”, “sul ponte di Bassano”.

Le voci si sperdono, la gente si commuove, specie quando le fanfare intonano il fatidico inno” il Piave mormorava”.

E così anche l’odierna cerimonia vuole anzitutto essere un momento di ricordo e di riflessione senza farci cadere in una facile retorica.

Un ricordo fatto di dolore e di esultanza.

Il dolore che ci proviene al pensiero di tante sofferenze, di tanti sacrifici compiuti, di tante madri e spose in lutto per la morte dei propri cari, di tanti cimiteri ricchi di croci, di

tanti mutilati ed invalidi che, con fierezza hanno portato i segni delle loro sofferenze e dei loro patimenti.

L'esultanza che ci provoca il risentire il bollettino della vittoria "i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa fierezza"; l'esultanza che ci richiama il ritorno alla madre Patria di città così caro al cuore degli italiani come Trento e Trieste.

Ma poiché la storia è maestra di vita ed ogni passato ha una sua funzione rappresenta qualche cosa di vivo per l'umanità, vorremmo che questa ed altre cerimonie rappresentassero, specie oggi, qualche momento di riflessione per noi tutti e, in particolare per i giovani

Scrisse un giorno il poeta Foscolo: "A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti"

Ed ancora: "le ossa fremono amor di Patria"

Non è certo il caso di inculcare nei nostri ragazzi un banale e nazionalistico amor di patria.

Le cerimonie del novembre di ogni anno vogliono essere un richiamo al senso della disciplina, al senso del dovere, di attaccamento al proprio lavoro e di amore della pratica di quelle civiche virtù che si apprendono e si custodiscono in una vera coscienza dello Stato. Ognuno di noi stando al proprio posto e in rapporto alla propria condizione può offrire veramente qualche cosa di utile alla sua terra, la

quale, specie in questi anni, non chiede che laboriosità, onestà, rettitudine dai suoi cittadini, riunite virtù che rendono il nostro e qualsiasi paese degno di partecipare al consesso dei popoli con estremo senso di dignità.

Ritengo, allora, che dalle cerimonie che ricordano una guerra ed esaltano una vittoria non possa elevarsi che una voce che è monito, che è speranza, che è fiducia, che vuol essere certezza.

Per tutti coloro che hanno responsabilità di governo, a qualsiasi ideologia essi appartengano, qualsiasi fede professino un monito: il mondo intero è assetato di pace, perché nella pace c'è tranquillità, nella tranquillità c'è lavoro, nel lavoro c'è benessere, nel benessere c'è la vita.

Solo così i rapporti fra i popoli saranno regolati dalla ragione, dalla giustizia, dal diritto e non dalla forza, dalla violenza, dalla brutalità.

Un grande scomparso John Kennedy qualche tempo prima di morire, pronunciò queste parole: "l'umanità deve porre fine alle guerre, o le guerre porranno fine all'umanità"

Ed il pontefice Paolo VI, quasi di rimando, all'Assemblea generale dell'ONU "Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani".

Papa Francesco dichiara "la guerra è sempre una sconfitta, la guerra cancella il futuro"

Le armi, quelle terribili soprattutto della scienza moderna, ancor prima di produrre vittime e rovine, alimentano sentimenti perversi, creano diffidenze e propositi tristi, arrestano progetti di solidarietà, falsano i rapporti fra i popoli.

Sia perciò la commemorazione di oggi un canto di esultanza, un inno ed una preghiera per la pace.